

COMMITTENTE:



COMUNE DI SPARONE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

OGGETTO:

Consolidamento difesa spondale , lungo il Torrente Ribordone in Località Peretti, Località Gera e in Via Giotto - Alluvione 2-3 Ottobre

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

COMUNE DI SPARONE, TORRENTE RIBORDONE

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO ESECUTIVO

8	-	-	-	-	-
7	-	-	-	-	-
6	-	-	-	-	-
5	-	-	-	-	-
4	-	-	-	-	-
3	-	-	-	-	-
2	-	-	-	-	-
1	Marzo 2023	PROGETTO ESECUTIVO		M.V.R.	G.N.
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	RIESAMINATO

TITOLO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ARCHIVIO:

5829

FILE N°:

TESTALINI

DATA:

Loranzè, Marzo 2023

STUDIO TECNICO  
Ing. GIANLUCA NOASCONO

TAVOLA N°

B

SCALA:

---

Sede legale  
Via Barengo n.13, 10081  
Castellamonte (To)  
TEL. +39 348 7227848  
e-mail: info.noascono@pec.it  
P.IVA 08172840012

Sede operativa  
Strada Provinciale 222, n.31  
10010 Loranzè (To)  
TEL. 0125.1970499  
FAX 0125.564014  
e-mail:  
gianluca.noascono@sertec-engineering.com

PROGETTISTA:

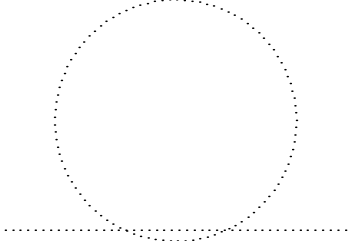
Dott. Ing. Gianluca NOASCONO  
N° 8292 Y ALBO INGEGNERI  
PROVINCIA DI TORINO

TIMBRO:



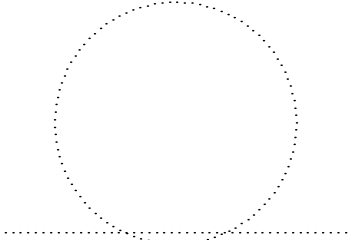
ALTRA FIGURA:

TIMBRO:



ALTRA FIGURA:

TIMBRO:





## **INDICE**

1. PREMESSA .....	2
2. DOCUMENTAZIONE TECNICA.....	2
2.1. ANALISI DELLO STATO ATTUALE E DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI .....	2
2.2. DESCRIZIONE OPERE IN PROGETTO .....	5
2.3. INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA .....	6
2.3.1. Vincoli pubblicitici.....	6
2.3.2. Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Sparone.....	7
2.3.3. Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino.....	10
2.3.4. Il Piano Paesaggistico regionale (PPR) della Regione Piemonte.....	16
2.3.5. Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte .....	24
3. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE .....	26
4. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA.....	29
4.1. PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO .....	29
4.2. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO.....	29

---

## 1. PREMESSA

Il presente studio costituisce la Relazione Paesaggistica in riferimento al progetto di *“Consolidamento difesa spondale, lungo il Torrente Ribordone in Località Peretti, Località Gera e in Via Giotto - Alluvione 2-3 ottobre 2020 TO\_A18\_710\_20\_075 – codice intervento CUP J55H21000310002”* nel Comune di Sparone.

I contenuti dell'elaborato costituiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi, ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, di seguito denominato Codice.

Il presente studio contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti ed alle indicazioni del Piano Paesaggistico - PPR della Regione Piemonte, ovvero del Piano Territoriale - PTR della Regione Piemonte, del Piano Territoriale Provinciale - PTP della Provincia di Torino, del PRGC del Comune di Sparone. Lo studio presenta, peraltro, specifica autonomia d'indagine ed è corredato da elaborati tecnici preordinati altresì a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento.

## 2. DOCUMENTAZIONE TECNICA

### 2.1. ANALISI DELLO STATO ATTUALE E DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI

L'area oggetto d'intervento è situata nei pressi dell'abitato di Sparone lungo la sponda orografica destra del Torrente Ribordone.

Il comune di Sparone si trova nella bassa valle dell'Orco allo sbocco della valle di Ribordone, percorsa dall'omonimo torrente affluente, in riva sinistra del precedente.

Il territorio comunale si estende tra i circa 500 m s.l.m. della parte meno elevata e i 2057 m della Cima dell'Uia a sud sullo spartiacque tra l'Orco e il Torrente Malone. Il territorio è piuttosto esteso, in quanto raggiunge, oltre allo spartiacque con il Malone (verso Corio), quelli con il Gallenca (verso Pratiglione e Canischio) e il Soana (verso Ronco), confinando anche con i comuni di Locana, Ribordone, Pont Canavese e Alpette. Il territorio presenta dunque caratteristiche prettamente montane, comprendendone tutti gli aspetti (fondovalle, versanti scoscesi, alti pascoli, etc.).

Gli insediamenti racchiudono il concentrico posto proprio alla confluenza di Orco e Ribordone, numerose frazioni in fondovalle e sui versanti, oltre a borgate non più abitate in permanenza e case sparse.

Per maggiori ragguagli circa la localizzazione geografica del sito oggetto d'intervento, si rimanda allo stralcio della Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10.000 riportato nella Tavola 01 allegata al progetto.



L'intervento interessa il Torrente Ribordone nel tratto in cui divide i due comuni limitrofi. Le coordinate chilometriche baricentriche UTM WGS 84 del settore analizzato sono le seguenti:

Chilometriche	Intervento
Nord	45.416518 N
Est	7.545536 E



Figura 1. Inquadramento del Comune di Sparone su ortofoto con evidenziata l'area di intervento in giallo.

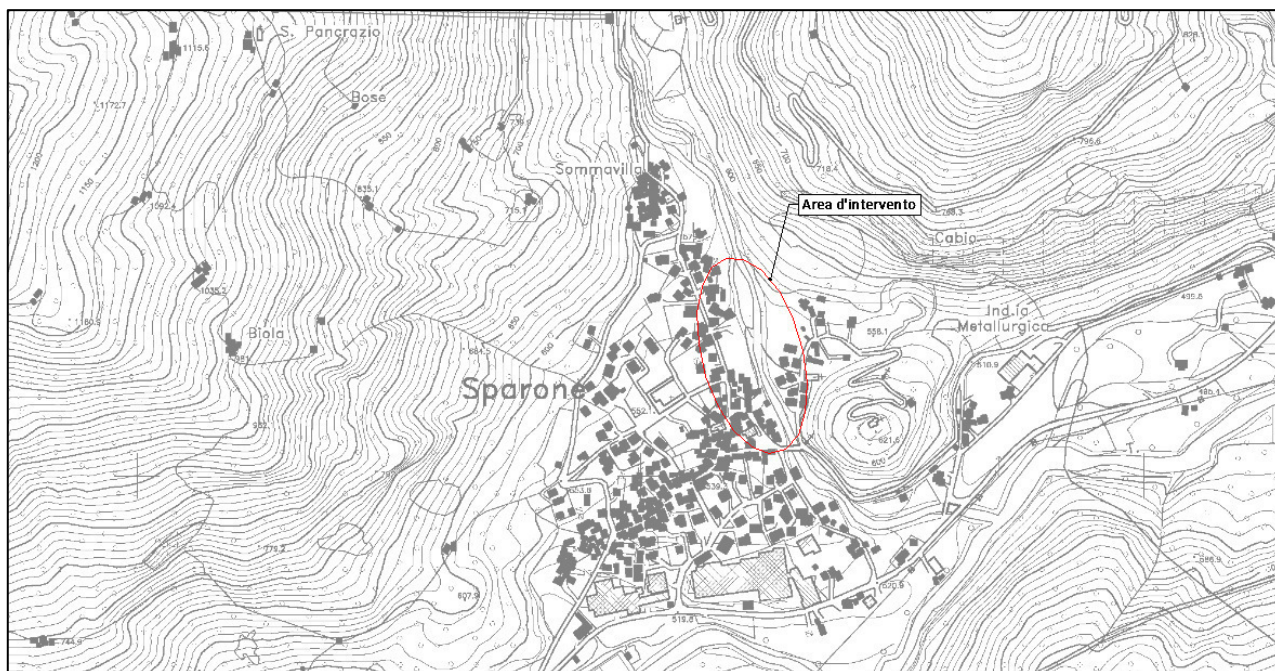


Figura 2. Estratto CTR 113150 con indicata l'area di intervento.

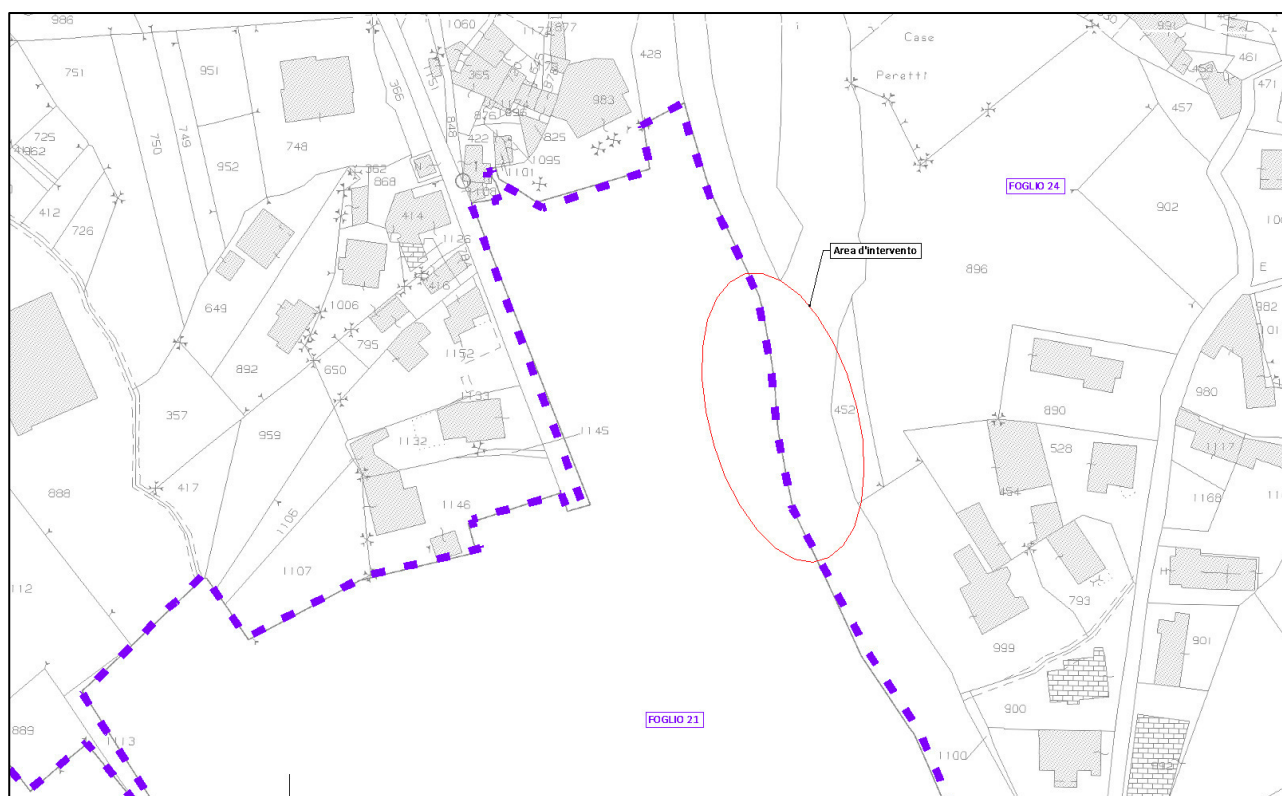


Figura 3. Inquadramento catastale, estratto fogli n. 24 e 21 del Comune di Sparone.



## 2.2. DESCRIZIONE OPERE IN PROGETTO

Il presente progetto prevede la realizzazione di una scogliera in destra orografica del Torrente Ribordone in prossimità del nucleo abitato del Comune di Sparone. Nella fattispecie si realizzerà una scogliera in massi cementati come scogliera già esistente ma in evidente stato di ammaloramento. Suddetta scogliera avrà una lunghezza di 45 metri in destra idrografica del torrente, interposta tra due salti di fondo esistenti.

Essa ha un'altezza di 4,50 metri fuori terra con un affondamento nel terreno di 1,50 metri. La base inferiore ha una larghezza di 3 metri con una larghezza in sommità di 1,50 metri. Per un migliore ammassamento nel terreno, è previsto un piede alla base della stessa sporgente di 1 metro dalla parete della scogliera.

La scogliera seguirà l'inclinazione della scogliera esistente.

In adiacenza della scogliera in progetto, a valle della stessa, è previsto un'opera di completamento col fine di ricongiungere il tratto in progetto con il tratto di scogliera esistente nonché di pareggiarne l'altezza con una sopraelevazione. Tale opera di completamento non è oggetto del presente appalto.

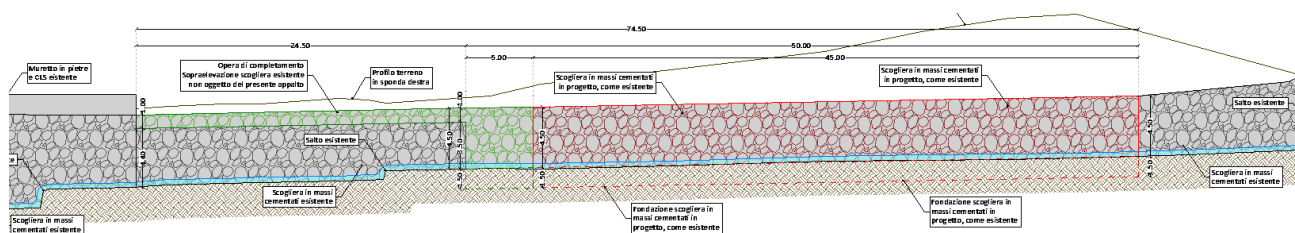


Figura 4 - Prospetto della scogliera in destra.

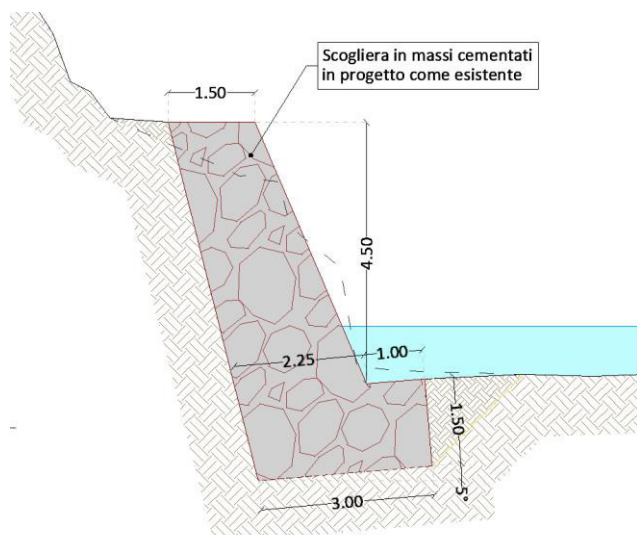


Figura 5 - Sezione trasversale della scogliera in progetto

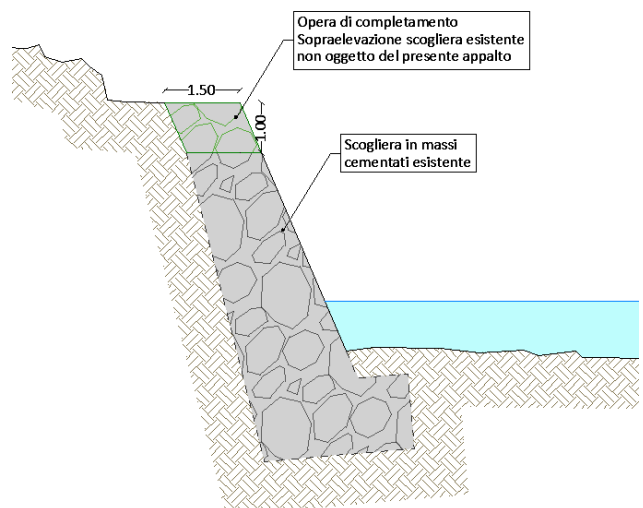


Figura 6 - Sezione trasversale sopraelevazione .

---

## 2.3. INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

### 2.3.1. Vincoli pubblicistici

I vincoli esistenti sono riconducibili al disposto di cui al D.Lgs 42/2004, articolo 142 comma 1, **lettera c)** *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"* in riferimento al Torrente Ribordone e **lettera g)** *"territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227"*. Inoltre l'intera area d'intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico L.R. 45/89.



Figura 7. Estratto GIS con indicazione dei vincoli presenti (lettera c ed g).



### 2.3.2. Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Sparone

Quale strumento di pianificazione territoriale locale, il Comune di Sparone fa riferimento al suo Piano Regolatore Generale Comunale.

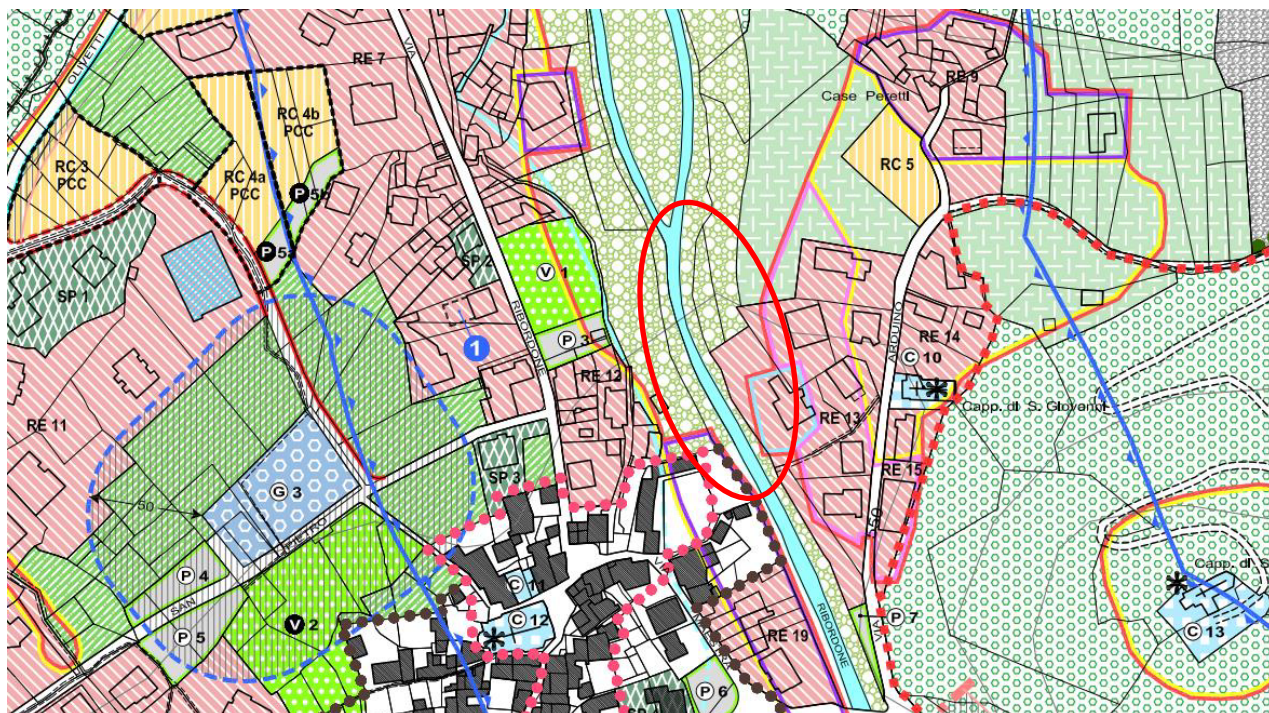
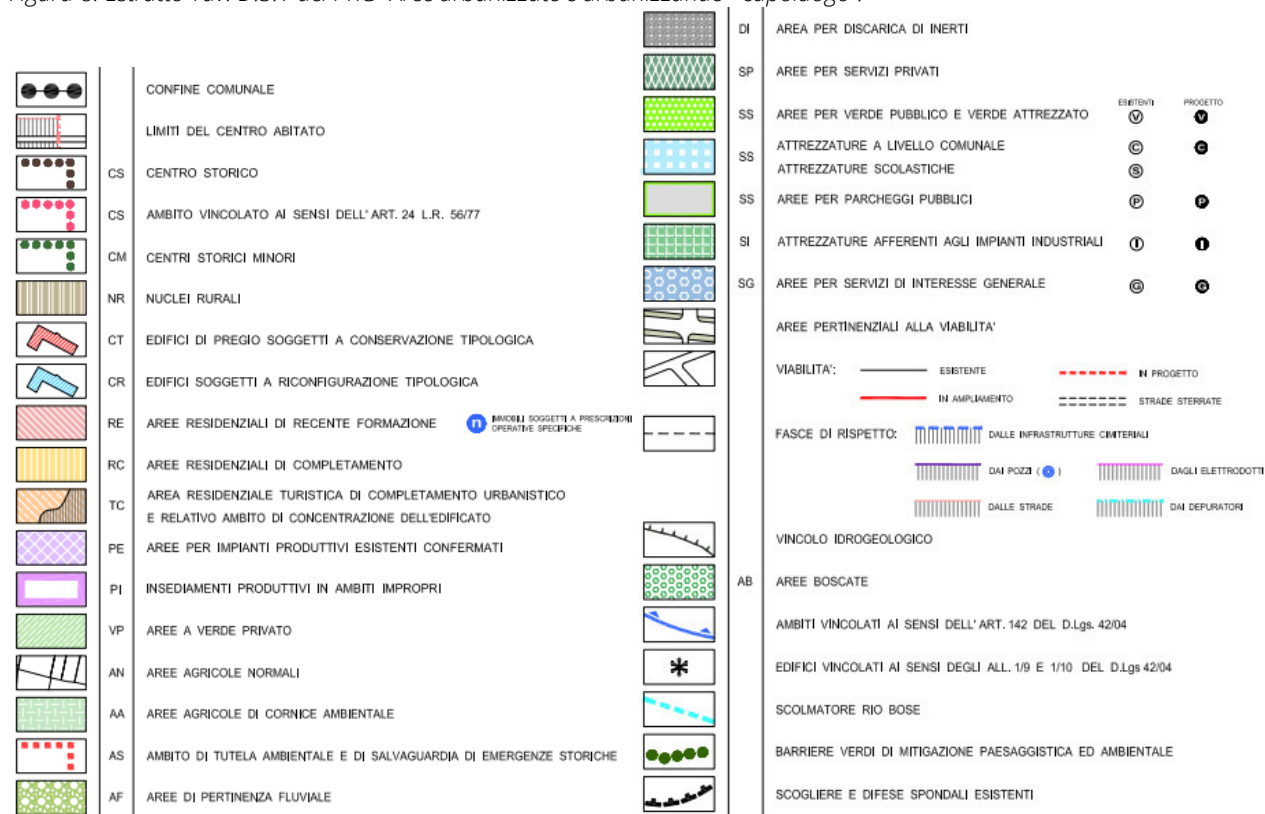


Figura 8. Estratto Tav. D.3.1 del PRG "Aree urbanizzate e urbanizzande - capoluogo".



### DESCRIZIONE DELL'AREA

Sono costituite dagli ambiti territoriali di pertinenza dei torrenti Orco e Ribordone, comprensivi dell'alveo torrentizio, delle sue zone di divagazione idraulica e delle aree agricole contigue caratterizzate da omogeneità morfologica.

### FINALITÀ DEL PRG

Il PRGC le delimita cartograficamente come territori perfluviali da recuperare all'uso naturalistico e ricreativo, assegnandovi anche finalità di rispetto dei corsi d'acqua principali e connotazione ambientale e paesaggistica, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77.

### DESTINAZIONI D'USO AMMESSE EX ART. 6

Agricola (limitatamente al mantenimento degli usi colturali in atto, ove presenti), servizio pubblico (s f).

### INTERVENTI EDILIZI AMMESSI EX ART. 15

#### INTERVENTO DIRETTO

Sono ambiti destinati alla eventuale collocazione di opere di difesa spondale e di regimazione idraulica stabilite dalle autorità competenti in materia; pertanto in esse è vietata qualunque modificazione dell'assetto naturale del suolo, anche se a scopo agricolo, fatte salve quelle previste dalla legislazione e dalla pianificazione sovraordinate, inerenti le citate opere di difesa, gli interventi di manutenzione idraulica ed idrogeologica, le opere di presa delle acque e quelle connesse al loro utilizzo, anche in funzione ricreativa. Si richiamano espressamente in proposito i criteri e gli indirizzi degli articoli 14 (manutenzione idraulica e idrogeologica), 15 (riqualificazione ambientale e rinaturazione), 16 (sistemazione e difesa del suolo) e 17 (agricoltura e gestione forestale) delle NTA del P.A.I.

### INDICI URBANISTICI ED EDILIZI EX ART. 7

Le aree di pertinenza fluviale possono essere utilizzate per la determinazione delle quantità volumetriche realizzabili nelle aree agricole normali (calcolate secondo i disposti dell'art. 25 della LR 56/77), limitatamente alle particelle per le quali sia documentabile un effettivo utilizzo colturale.

### PRESCRIZIONI PARTICOLARI

#### PRESCRIZIONI IDROGEOLOGICHE

Per le aree AF comprese nella classe geologica di rischio IIIA, individuabile sulla carta di sintesi, le attività vietate e consentite sono quelle definite all'art. 29 delle NTA del PAI riferito alla fascia fluviale A.

Per la porzione territoriale individuata dal PAI come area a rischio idrogeologico molto elevato (RME) si richiamano le prescrizioni del titolo IV delle NTA del PAI, con particolare riguardo all'art. 50.

In particolare sulle aree già occupate dall'alveo fluviale vengono esclusivamente consentiti la coltivazione, la fienagione e il pascolo degli animali. Sono vietate la piantumazione di alberi e la modifica morfologica-altimetrica dei siti, in modo da garantire l'esondabilità e lo scorrimento delle acque in caso di piena eccezionale e riattivazione del "paleoalveo".

Per le restanti vigono le norme dell'art.30 delle stesse NTA (fascia B) fatte salve maggiori e diverse limitazioni derivanti da altri vincoli di natura ambientale e territoriale.

Eventuali edifici esistenti sono regolati dalle prescrizioni operative stabilite dall'art.39 delle NTA del P.A.I. sia per la fascia A che per la B.

L'attuazione di interventi connessi alla fruizione ricreativa e sportiva dell'ambiente fluviale compete in via esclusiva all'ente pubblico e deve comunque rispettare tutte le prescrizioni in materia idraulica e ambientale.



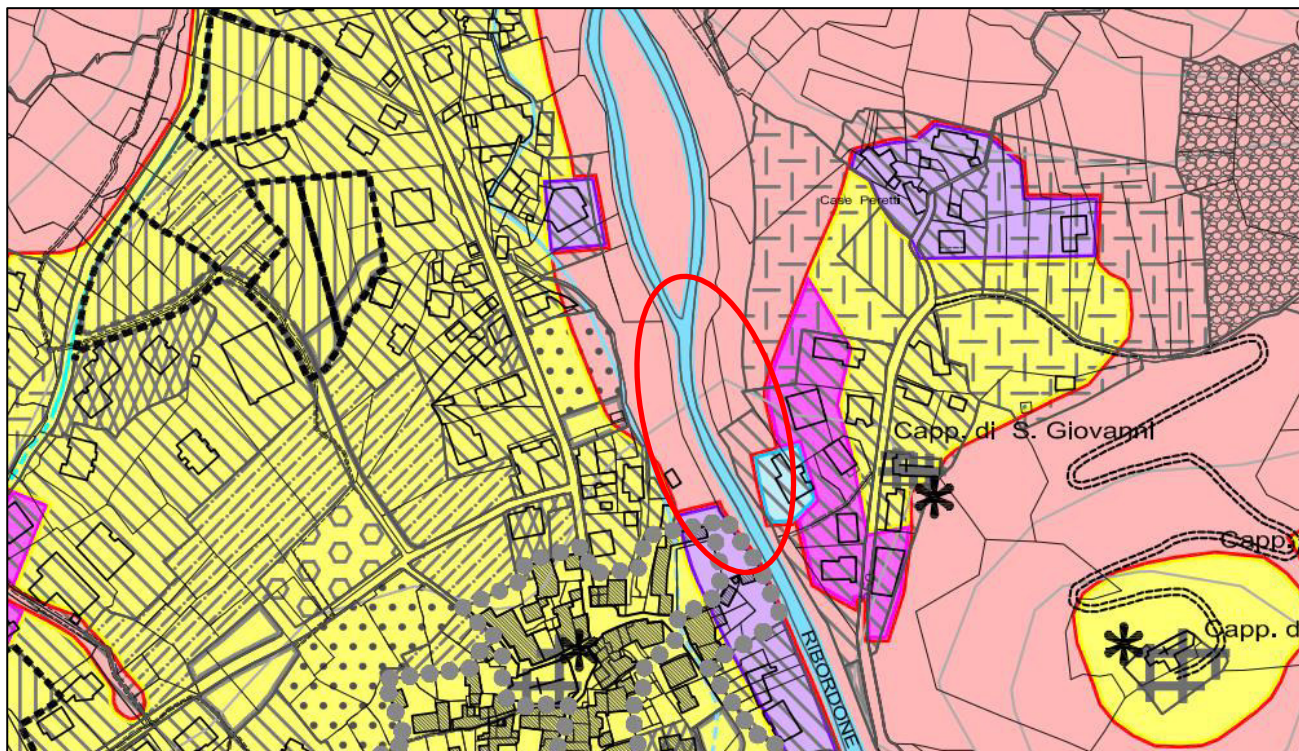


Figura 9. Estratto Tav. D.6.1 del PRG "Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi".

<b>CLASSE II</b>	PORZIONI DI TERRITORIO NELLE QUALI LE CONDIZIONI DI MODERATA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA POSSONO ESSERE SUPERATE O MINIMIZZATA A LIVELLO DI NORME DI ATTUAZIONE ISPIRATE AL D.M. LL.PP. 11.03.1988 E REALIZZABILI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO, COMPRENDENTI: - AREE A MODERATA ACCLIVITA' - SETTORI SUBPIANEGGIANTI CON DIFFICOLTA' DI DRENAGGIO - SETTORI DI TERR. CON MEDIOCR CARATTERI MECCANICI DELLE COLTRI DI COP. O DEI TERRENI SUPERFICIALI - PORZIONI DI TERRITORIO ADIACENTI ALLA SUCCESSIVA CLASSE III
<b>CLASSE III</b>	SETTORI DEI VERSANTI MONTANI CON PRESENZA DI ISOLATI EDIFICI RURALI. L'ANALISI DI DETTAGLIO NECESSARIA AD IDENTIFICARE EVENTUALI SITUAZIONI LOCALI MENO PERICOLOSE, POTENZIALMENTE ATTRIBIBILI A CLASSI MENO CONDIZIONANTI, PUO' ESSERE RINVIATA ALLE FUTURE VARIANTI DI PIANO CHE DOVRANNO ESSERE SUPPORTATE DA ADEGUATI STUDI GEOMORFOLOGICI DI DETTAGLIO.
<b>CLASSE IIIa</b>	FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA. SETTORI DI VERSANTE INEDIFICATI CHE PRESENTANO CARATTERI GEOMORFOLOGICI O IDROGEOLOGICI CHE LI RENDONO INIDONEI A NUOVI INSEDIAMENTI
<b>CLASSE IIIb<sub>2</sub></b>	PORZIONI DI TERRITORIO EDIFICATE, NELLE QUALI, A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA, SARA' POSSIBILE LA REALIZZAZIONE DI NUOVE EDIFICAZIONI, AMPLIAMENTI O COMPLETAMENTI. (IIIb s.s.)
<b>CLASSE IIIb<sub>3</sub></b>	PORZIONI DI TERRITORIO EDIFICATE, NELLE QUALI, A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI RIASSETTO, SARA' POSSIBILE SOLO UN MODESTO INCREMENTO DI CARICO ANTROPICO. DA ESCLUDERSI NUOVE UNITA' ABITATIVE.
<b>CLASSE IIIb<sub>4</sub></b>	PORZIONI DI TERRITORIO EDIFICATE, NELLE QUALI, ANCHE A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DI OPERE DI SISTEMAZIONE, INDISPENSABILI PER LA DIFESA DELL'ESISTENTE. NON SARA' POSSIBILE ALCUN INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO.
<b>CLASSE IIIc</b>	PORZIONI DI TERRITORIO EDIFICATE AD ALTA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E AD ALTO RISCHIO, PER LE QUALI NON E' PROPONIBILE UN'ULTERIORE UTILIZZAZIONE URBANISTICA NEPPURE PER IL PATRIMONIO ESISTENTE RISPETTO AL QUALE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI I PROVVEDIMENTI DI CUI ALLA LEGGE 9/7/1908 n.445
<b>AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (R.M.E.)</b>	

	CONFINE COMUNALE		AA	AREE AGRICOLE DI CORNICE AMBIENTALE	
	CS	CENTRO STORICO		AF	AREE DI PERTINENZA FLUVIALE
	CS	AMBITO VINCOLATO AI SENSI DELL'ART. 24 L.R. 56/77		DI	AREA PER DISCARICA DI INERTI
	CM	CENTRI STORICI MINORI		SP	AREE PER SERVIZI PRIVATI
	NR	NUCLEI RURALI		SS	AREE PER VERDE PUBBLICO E VERDE ATTREZZATO
	RE	AREE RESIDENZIALI DI RECENTE FORMAZIONE		SS	ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE
	RC	AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO		SS	ATTREZZATURE SCOLASTICHE
	TC	AREA RESIDENZIALE TURISTICA DI COMPLETAMENTO URBANISTICO E RELATIVO AMBITO DI CONCENTRAZIONE DELL'EDIFICATO		SS	AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI
	PE	AREE PER IMPIANTI PRODUTTIVI ESISTENTI CONFERMATI		SI	ATTREZZATURE AFFERENTI AGLI IMPIANTI INDUSTRIALI
	PI	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI IN AMBITI IMPROPRI		SG	AREE PER SERVIZI DI INTERESSE GENERALE
	VP	AREE A VERDE PRIVATO			AREE PERTINENZIALI ALLA VIABILITA'
	AN	AREE AGRICOLE NORMALI			
		EDIFICI VINCOLATI AI SENSI DEGLI ALL. 1/9 E 1/10 DEL D.Lgs 42/04			VIABILITA':
		SCOLMATORE RIO BOSE			ESISTENTE
		SCOGLIERE E DIFESE SPONDALE ESISTENTI			IN PROGETTO
					IN AMPLIAMENTO
					STRADE STERRATE

### 2.3.3. Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Torino

Lo strumento pianificatorio a livello provinciale è il PTC2 della Provincia di Torino. A dieci anni dal primo "Piano Territoriale di Coordinamento" la Provincia di Torino ha predisposto uno Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), documento aperto, ottenuto componendo visioni settoriali, spesso parziali e frammentate, per avviare la discussione, e dare l'avvio alla revisione del Piano. Con deliberazione n. 16644 del 14/04/2009, la Giunta provinciale ha approvato lo "Schema di PTC2" e gli atti sono stati pubblicati sul Bollettino della Regione Piemonte n. 7 del 18 febbraio 2010.

Il PTC2 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2011, n. 121 – 29759 Variante al piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), Pubblicata REGIONE PIEMONTE sul B.U.R. n. 32 del 11/08/2011.

Le linee strategiche del PTC2 indirizzano a politiche anti-recessive, che orientino gli interventi di riorganizzazione del territorio sulla base del riuso (riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi e commerciali), limitando il consumo di suolo fertile ed agricolo, sviluppando tematiche quali l'energia ed il risparmio energetico, la sicurezza idrogeologica e la qualificazione ambientale. *"..... Obiettivo strategico del Piano Territoriale di Coordinamento è il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato. Pertanto, come disposto nelle Norme di Attuazione, art. 15, 16 e 17, gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde....."*



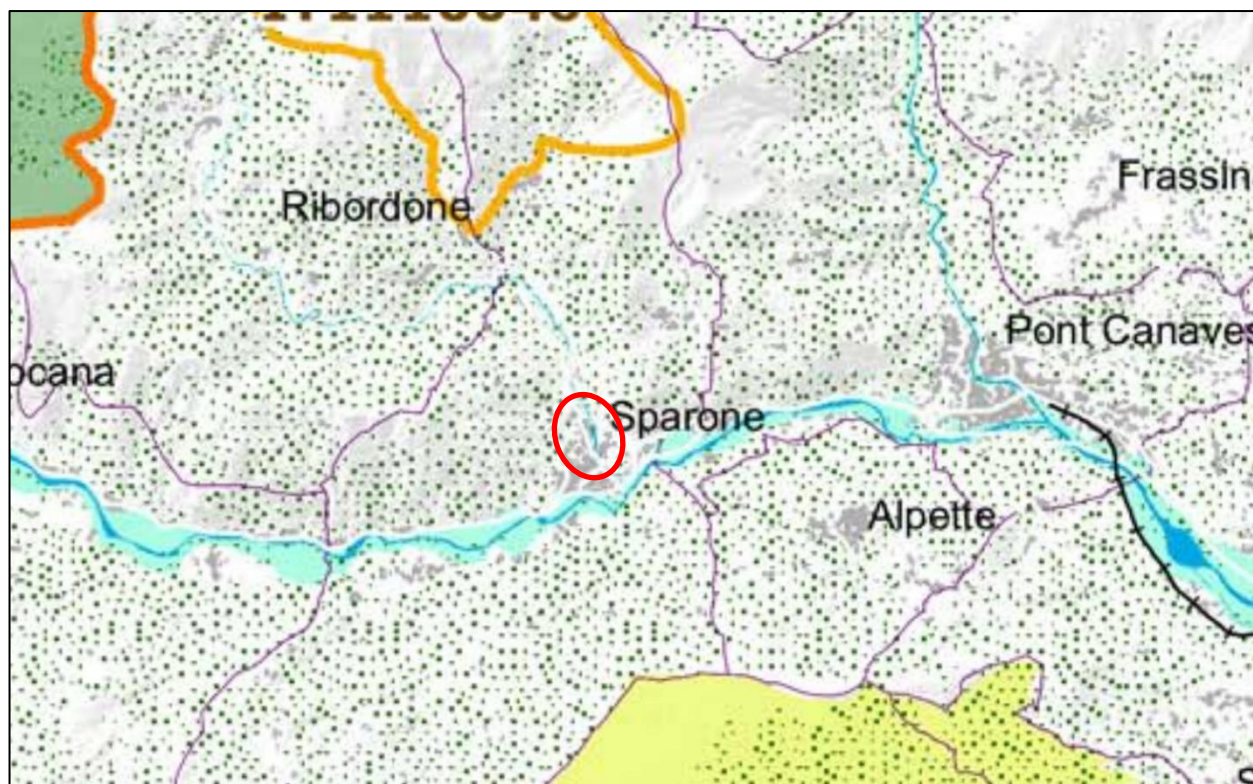


Figura 10. Estratto della Tavola 3.1 del PTC2 della Provincia di Torino, con indicata l'area di intervento.

\*\*\*\*\* Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

**Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

- SIAP\*** Nazionali/Regionali Istituite
- SIAP\*** Provinciali Istituite
- SIAP\*\*** Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

**Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)**

- IT\*** SIC - ZPS
- IT\*\* - IT\*\*p** SIR - SIP

**Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)**

- Fasce perfluviali\*
- Corridoi di connessione ecologica\*\*

**Piste ciclabili (Art. 42 NdA)**

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

**Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)**

- Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del d.lgs.42/2004 e smi e del PTC1
- Proposte
- Tangenziale verde sud
- Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

**Aree boscate \*\*\* (Artt. 26-35 NdA)**

- Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli \*\*\*\* (Art. 27 NdA)

\* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

\*\* Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

\*\*\* Fonte IPLA (PTF)

\*\*\*\* Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

---

**Art. 47 Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors).**

- 1.** Le *fasce perfluviali* sono costituite dalle aree della regione fluviale la cui struttura e le cui condizioni ambientali sono determinate dai fenomeni morfologici, idrodinamici ed ecologici connessi al regime idrologico del fiume, con riferimento agli obiettivi assunti di riequilibrio ecosistemico. Tale fascia è ritenuta significativa ai fini del mantenimento e recupero della funzione dei corsi d'acqua in termini di corridoi ecologici e della protezione delle acque dall'inquinamento. Il PTC2 individua, quali *fasce perfluviali*, le fasce A e B del PAI per i corsi d'acqua di seguito elencati: Dora Baltea, Chiusella (Confluenza), Orco, Stura di Lanzo, Dora Riparia, Sangone, Chisola, Chisone, Pellice, Banna, Malone, Ceronda e Casternone e Lemina. Sono inoltre individuate come *fasce perfluviali* le aree individuate dagli studi di approfondimento svolti dal servizio Difesa del suolo della Provincia di Torino con le stesse caratteristiche di rischio delle fasce A e B del PAI, relativamente ai seguenti corsi d'acqua: Orco (parte alta), Dora Baltea, Chiusella, Stura di Lanzo, Dora Riparia (parte alta), Chisone (parte alta) e Germanasca, Lemina, Pellice (parte alta).
- 2.** Il PTC2 individua quali corridoi di connessione ecologica le ulteriori aree perfluviali che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche (vale a dire le fasce C, integrate con ulteriori elementi di conoscenza derivati da studi provinciali, formati da corridoi fluviali e vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità, a volte con intrusione di pioppeti e paleovalvei segnati da vegetazione come sopra, e ritenuti "paesaggi di valore naturalistico").
- 3.** La finalità primaria delle fasce perfluviali è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. Tali fasce assumono una valenza strategica per la realizzazione del progetto di Rete ecologica provinciale
- 4. (Direttiva)** Nella fascia perfluviale, fatte salve le prescrizioni del PAI:
  - a)** sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona, al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico; tali interventi dovranno assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata ed essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili;
  - b)** deve essere garantita l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle zone umide latitanti (lanche, morte, mortizze, ecc.) compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa;
  - c)** sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare i processi di cui alla lettera b precedente;
  - d)** sono da prevedere interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottratti, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;
  - e)** sono consentite le attività agricole, ove già esistenti;
  - f)** non sono ammessi nuovi insediamenti.
- 5. (Direttiva)** All'interno delle fasce perfluviali e dei corridoi di connessione ecologica:
  - a)** la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.);



**b)** è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale. Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico;

**c)** tali aree si configurano come "elementi attrattori" delle compensazioni di impatti di tipo ambientale. L'autorità competente all'approvazione di progetti e piani, ovunque localizzati, sottoposti a valutazione di impatto ambientale e a valutazione ambientale strategica, definisce gli interventi di compensazione ambientale finalizzati al ripristino della connettività dei corridoi ecologici con particolare riferimento alle fasce perifluviali e ai corridoi di pianura;

**d)** nelle aree di pianura, gli interventi di rinaturazione consistono, in modo prioritario, nel rimboschimento e nella ricreazione di zone umide naturaliformi. Gli interventi di rinaturazione devono assicurare la funzionalità ecologica, la compatibilità con l'assetto idraulico, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa.

**6.** Sulla base di successivi studi di approfondimento, la Provincia può modificare e dettagliare la perimetrazione delle fasce perifluviali e dei corridoi di connessione ecologica, nonché predisporre apposite Linee guida finalizzate ad individuare e regolamentare le attività e le destinazioni d'uso consentite al loro interno.

**7. (Direttiva)** La Provincia promuove il recupero delle aree degradate presenti lungo i corsi d'acqua mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di materiali biocompatibili. Tali aree dovranno essere destinate alla rinaturazione e, qualora in prossimità di centri abitati, alla fruizione compatibilmente con l'assetto naturalistico.

**8. (Direttiva)** Il PTC2 e gli strumenti urbanistici sostengono e prevedono azioni rivolte a:

**a)** mantenere, realizzare, ricostruire laddove assenti o degradate (in particolare nelle aree di pianura), fasce tampone boscate, fasce di vegetazione arbustiva o arborea riparia lungo i corsi d'acqua per l'intercettazione degli inquinanti di origine agricola;

**b)** proporre all'Amministrazione regionale i tratti fluviali di particolare pregio tra quelli individuati nella Tav. 3.1 ai fini dell'istituzione di nuove aree ad elevata protezione, ai sensi dell'art. 23, comma 2, delle Norme di Piano del PTA.

---

**Art. 26 Settore agroforestale.**

**1.** La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- a)** lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;
- b)** la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;
- c)** l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.

**2.** Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.

**3. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:

- a)** sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;
- b)** sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane);
- c)** sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;
- d)** sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;
- e)** i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

**4. (Indirizzi)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui



all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.

**5. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:

a) per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;

b) per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.

**6. (Direttiva)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

**7. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.

---

#### 2.3.4. Il Piano Paesaggistico regionale (PPR) della Regione Piemonte

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Per aderire il più possibile alle diversità paesaggistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" distintamente riconosciuti nel territorio regionale. L'articolazione dei paesaggi in ambiti viene individuata in apposite schede con l'inquadramento dei fattori naturalistici e storico-culturali caratterizzanti ciascun ambito.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del PPR, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario e morfologico-insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Il territorio dell'ambito di progetto ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 33 Valle Orco:

##### **Comuni**

**Alpette (33), Ceresole Reale (33), Chiesanuova (30-33), Frassinetto (32-33), Locana (33), Noasca (33), Pont Canavese (32-33), Ribordone (33), Sparone (33).**



Ambito	Valle Orco	33
--------	------------	----



### DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito montano mostra una certa omogeneità di elementi strutturali con l'adiacente ambito Valle Soana. L'elemento strutturale centrale è costituito dal rilievo alpino, che gradualmente sale in quota e in asperità da est verso ovest, dove culmina con un'area di cresta al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta a nord, e tra le Valli Orco e Stura di Valgrande a sud. A sud-est confina con l'ambito Basso Canavese. Il reticolo drenante, che converge nel fiume Orco, ha una direzione prevalente nord-sud nella parte settentrionale e sud-nord in quella meridionale.

La vallata, inserita all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso e già storica riserva di caccia reale, presenta tre poli principali, Locana, Noasca e Ceresole (con aggiunta dell'appellativo "Reale" dal 1862 per concessione regia in cambio dell'esclusività di caccia al camoscio e allo stambecco nei suoi territori). Il punto di aggancio con la vicina valle del torrente Soana si trova a Pont Canavese, località arroccata proprio alla confluenza dei due corsi d'acqua e insediamento di cerniera tra le due vallate.

Lungo l'estesa e profonda vallata, sottolineata dalla viabilità dell'antica strada reale, gli insediamenti presentano alcune caratteristiche proprie: Locana, dalle dimensioni maggiori, con ampie tracce del tessuto originario antico, già sede di protoindustrie legate all'estrazione mineraria, si sviluppa oggi in modo disordinato; Noasca ancora mostra efficacemente l'origine rettilinea lungo il corso della mulattiera reale (a lungo unico vero sistema di connessione degli aggregati della valle) e si conserva con la sua connotazione storica; Ceresole Reale pare



---

segnata dallo sviluppo storico dell'escursionismo e presenta non pochi esempi di architettura alpina di alta qualità, nonché alcuni alberghi storici oggi abbandonati di notevole interesse, con un paesaggio segnato dalla presenza del grande bacino idroelettrico.

Parallelamente al percorso principale di fondovalle, una rete complessa di sentieri di alta quota (sviluppati entro i confini del Parco Nazionale) connette il sistema storico degli alpeggi e dei *campements* reali, molti dei quali oggi in rovina, ma ancora nettamente riconoscibili, legati al sistema delle Cacce reali e posti lungo le direttrici di scavalco con la vicina Valle d'Aosta.

Si segnalano diversi manufatti architettonici di pregio realizzati secondo il modello tradizionale in pietra e legno, soprattutto nei nuclei di media e alta quota, e ampi comparti urbani, negli insediamenti maggiori, con sviluppo architettonico considerevole e case ad arcate o a loggiato di modello canavesano. Non meno attenzione per il valore documentario meritano, per gli aspetti infrastrutturali, le consistenti tracce di sostruzioni alla viabilità, realizzate in concomitanza con il rafforzamento delle rotte di caccia, ma soprattutto le grandi opere ingegneristiche per la creazione di bacini artificiali.

### **CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)**

Il rilievo alpino nell'area di cresta più occidentale, presso le porzioni poste più a nord, a ovest e a sud dell'ambito, raggiunge e supera i 4000 metri di quota, presso la vetta del Gran Paradiso, con uno spartiacque che è stabilmente situato oltre i 3000 metri; la geologia dell'area occidentale è caratterizzata da gneiss occhiadini per lo più massicci e gneiss migmatitici. In questa porzione territoriale si alternano versanti assai scoscesi e incisi, ricchi di affioramenti rocciosi, ghiacciai, pareti semiverticali, pietraie e conoidi detritiche attive, con morfologie meno estreme di chiara origine glaciale, caratterizzate da pendenze meno accentuate e profilo relativamente uniforme. A queste quote (in media comprese tra 2300 e 3600 metri), i rari pascoli sono connotati da formazioni di elevata naturalità e utilizzati perlopiù da animali selvatici.

Sui versanti situati più a est (compresi per la maggior parte tra i 1000 e i 2200 m s.l.m.), costituiti da gneiss minuti, micascisti e quarzitoscisti, l'erosione e l'apporto di materiali colluviali dall'alto verso il basso sono i due aspetti di maggior influenza nella costruzione dell'attuale paesaggio. In questa porzione dell'ambito vi sono versanti relativamente pendenti e incisi profondamente dal reticolo drenante, intercalati da aree alpine molto più acclivi, sulle quali sono di frequente evidenti affioramenti rocciosi e pareti di roccia quasi verticali. Le coperture del territorio sono divise tra le praterie nelle porzioni più elevate in quota, invase frequentemente da ontano verde ed ericacee, bosco di larice e talora abete rosso. La faggeta si presenta più a valle con rari nuclei di abete bianco e intercalazioni di castagneti di origine antropica; nei versanti con affioramenti rocciosi, in cui si riescono a instaurare piccole tasche di suolo, le boscaglie pioniere a betulla sono prevalenti.

All'estremo sud-orientale, ove il rilievo è segnato da pendenze più esigue e da versanti meno incisi, in seguito all'azione fluviale e glaciale del torrente, i suoli più profondi ospitano castagneti (cedui e da frutto), querceti di rovere e acero-frassineti, sia di forra nelle piccole incisioni dell'Orco, sia di invasione nei prato-pascoli o prati sfalciati abbandonati.

Da segnalare in ultimo, nei pressi del fiume Orco, tra Locana e Sparone - a quote prossime ai 500-700 m s.l.m. - il paesaggio tipico delle aree di esondazione ordinaria e straordinaria dei torrenti, ove la superficie è ondulata ed è fortemente condizionata dall'azione fluviale anche attuale; qui l'uso del suolo è lasciato al libero sviluppo della vegetazione ripariale a salici arbustivi, che si alterna a un utilizzo agrario marginale e alla praticoltura.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di gneiss.



### EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- L'ambito è incluso nel Parco nazionale del Gran Paradiso per circa il 50% della superficie, in sinistra idrografica dell'Orco a partire da circa 1000 metri di quota; fa anche parte della Rete Natura 2000 come SIC e ZPS ed è un ambiente unico ed eccezionale a elevata naturalità, che ospita il nucleo originario dello stambecco e un buon numero di habitat, specie vegetali e animali (tra cui il gipeto, l'aquila reale, il lupo e probabilmente la lince) di interesse comunitario, talora endemiche;
- i laghi alpini di Ceresole Reale, Agnel e Serrù e gli altri laghi glaciali minori costituiscono ambienti paesaggistici e naturalistici di elevato valore, così come il sistema delle cime delle Levanne.

### CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

#### FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema viario storico legato alla strada reale principale di fondovalle (in connessione con la struttura insediativa storica di Locana, Noasca, Ceresole), minuta rete delle rotte di caccia che collegano piccoli insediamenti d'alta quota e *campements* reali ("Mulattiera Reale", realizzata dal 1860, da Noasca al Nivolet);
- sistema fluviale del torrente Orco, qui nel suo corso più alto e con notevoli tratti rilevanti anche da un punto di vista paesaggistico, cascate (cascata della Noaschetta, poco oltre Noasca) e forre (gola oltre la cascata del Roc), del torrente Ribordone e dei corsi d'acqua minori con le relative strutture di contenimento o di superamento (ponte ad arco in pietra sul rio Vallelungo, a monte di Vernè).

#### FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema delle emergenze fortificate (Casa-forte di Pertia presso Vasario e resti del castello di Sparone, inglobati nella chiesa di Santa Croce, posti su alto sperone a dominare la confluenza del Ribordone nell'Orco);
- tracce di attività minerarie e metallurgiche storiche (soprattutto presso Locana), delle quali si conserva memoria anche in alcuni toponimi (Fucina, lungo la mulattiera che sale alla cima Rossa);
- sistema degli insediamenti principali (Locana, Noasca, Ceresole) con le specifiche caratteristiche, ma anche con lo stretto legame con la viabilità principale;
- sistema degli alpeggi in quota, con le relative connessioni alle borgate di mezza costa e fondovalle e con i percorsi di collegamento transvallivi.

#### FATTORI QUALIFICANTI

- Sistema delle residenze per la villeggiatura (anche di notevole valore architettonico) a Ceresole Reale e anche in altri punti della vallata;
- sistema del bacino idrico del lago artificiale di Ceresole (con la diga e le stazioni di presa);
- tipo edilizio storico delle case a loggiato nell'area prealpina;
- santuario di Prascondù (1620), nel vallone di Ribordone, in contesto boschivo.

Oltre alla puntuale individuazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- sistema transvallivo del colle del Nivolet con il complesso dei laghi Serrù, Agnel, Leita e Rosset;
- sistemi lacustri al termine delle vallate minori (lago di Piantonetto e altri laghi minori);
- vallone di Ribordone;
- "Gran Pian di Noasca";
- sistema delle punte alpine facenti capo al massiccio del Gran Paradiso (punte Aiguille Rousse, cima di Roley, punta Fourà, punta Basei, Piani del Rosset, Gran Collet).

---

### **DINAMICHE IN ATTO**

Pur nella complessiva ridotta presenza di fenomeni di aggressione al patrimonio naturale o architettonico storico, probabilmente per la consolidata tutela attuata dall'area protetta del Parco del Gran Paradiso (1922), si registrano dinamiche diffuse che richiamano l'attenzione su:

- abbandono delle superfici pascolive marginali o di difficile accesso, con rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree o arbustive, tendenzialmente autoctone, e formazioni erbacee e suffrutescenti alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e conseguente sviluppo di fasi di senescenza e instabilità;
- sporadici interventi non sostenibili a carico delle superfici forestali, in particolar modo delle formazioni a ceduo, senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- marcato ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare, si segnala la sempre minore consistenza dei ghiacciai del massiccio del Gran Paradiso, a esposizione prevalente meridionale;
- abbandono sempre più diffuso e in costante aumento dei piccoli insediamenti di alta quota, specie quelli esclusi dal circuito turistico legato alle passeggiate e alle escursioni;
- interventi di ristrutturazione urbana di alcuni nuclei storici, in qualche caso non coerenti con la tradizione costruttiva locale;
- pressione turistica, in alcuni punti e in certi periodi dell'anno, poco compatibile con le aree a disposizione per la sosta e le zone attrezzate, in particolare lungo le sponde dell'Orco;
- abbandono di grandi alberghi nati con il primo sviluppo turistico, contenitori di pregio in attesa di riuso, nonostante il crescere delle attività escursionistiche e alpinistiche.



---

## STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco Nazionale del Gran Paradiso;
- SIC: Gran Paradiso (IT201000);
- ZPS: Gran Paradiso (IT201000);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Cascata della Pissa sopra Sparone in Regione Pissa sita nel comune di Sparone (D.M. 27/05/1927).

## INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Specialmente gli insediamenti a quota maggiore, le antiche mulattiere e gli storici *campements* di caccia stanno conoscendo rapidi processi di degrado, e necessitano in alcuni tratti di interventi di consolidamento delle strutture, così come è importante la conservazione del valore pastorale e del rado ed essenziale sistema di segni antropici dei pascoli d'alta quota, in particolare dei territori alpini posti tra Ceresole e il Colle del Nivolet.

Nelle aree sud-orientali è da conservare l'alternanza di utilizzi a bosco e a prato, per mantenere una percezione paesaggistica di multifunzionalità di questi territori, che diversamente rischiano un definitivo abbandono.

È importante la valorizzazione culturale non solo dell'area più alta del parco, ma anche dei percorsi di fondovalle di arrivo alle sezioni principali dell'area protetta: l'alto valore paesaggistico degli scorci panoramici alpini (massiccio del Gran Paradiso, le Levanne, laghi alpini artificiali o naturali) e la tipicità architettonica di alcune borgate sono aspetti prioritari nella programmazione di qualsiasi intervento di indirizzo o gestionale.

Sono da prevedere proposte migliorative per la fruizione e la ricettività, con particolare cura per gli impatti sul paesaggio:

- interventi di miglioramento alla viabilità in corrispondenza dell'attraversamento delle borgate storiche (principalmente Locana e Noasca, ma anche frazioni lungo la strada), presso le quali si producono strozzature del percorso con conseguenti ingorghi viari e inquinamento, con attenzione, tuttavia, alla salvaguardia delle preesistenze;
- formazione di spazi attrezzati per la sosta, compatibili con il contesto paesaggistico per posizione e allestimento, in grado di migliorare la ricezione turistica ed evitare la dispersione;
- recupero delle grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) ora in stato di abbandono, che offrono importanti possibilità di riuso e valorizzazione.

Per quanto riguarda la gestione naturalistica della montagna:

- nella parte centrale dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo. In questo senso sarebbe opportuno, nelle aree con presenza di cedui invecchiati, programmare interventi di conversione a fustaia o di alleggerimento per evitare l'insorgere di dissesti superficiali dovuti a fenomeni di ribaltamento delle ceppaie;
- sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica integrate alla gestione forestale al fine di una regolazione delle acque più razionale;
- l'influenza del fiume Orco nelle aree di fondovalle impone grande attenzione nella costruzione di nuove infrastrutture. È perciò importante incentivare la permanenza dell'alpicoltura e la corretta gestione dei carichi di animali in funzione delle diverse razze

### Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
3301	Levanne, Nivolet e laghi	I	Naturale integro e rilevante
3302	Ceresole Reale	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3303	Noasca e fondovalle dell'Orco	II	Naturale/rurale integro
3304	Gran Piano e Vallone del Roc	I	Naturale integro e rilevante
3305	Valloni del Teleccio e dell'Eugio	I	Naturale integro e rilevante
3306	Valle di Ribordone	II	Naturale/rurale integro
3307	Fondovalle Orco di Locana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3308	Pont Canavese e Sparone	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

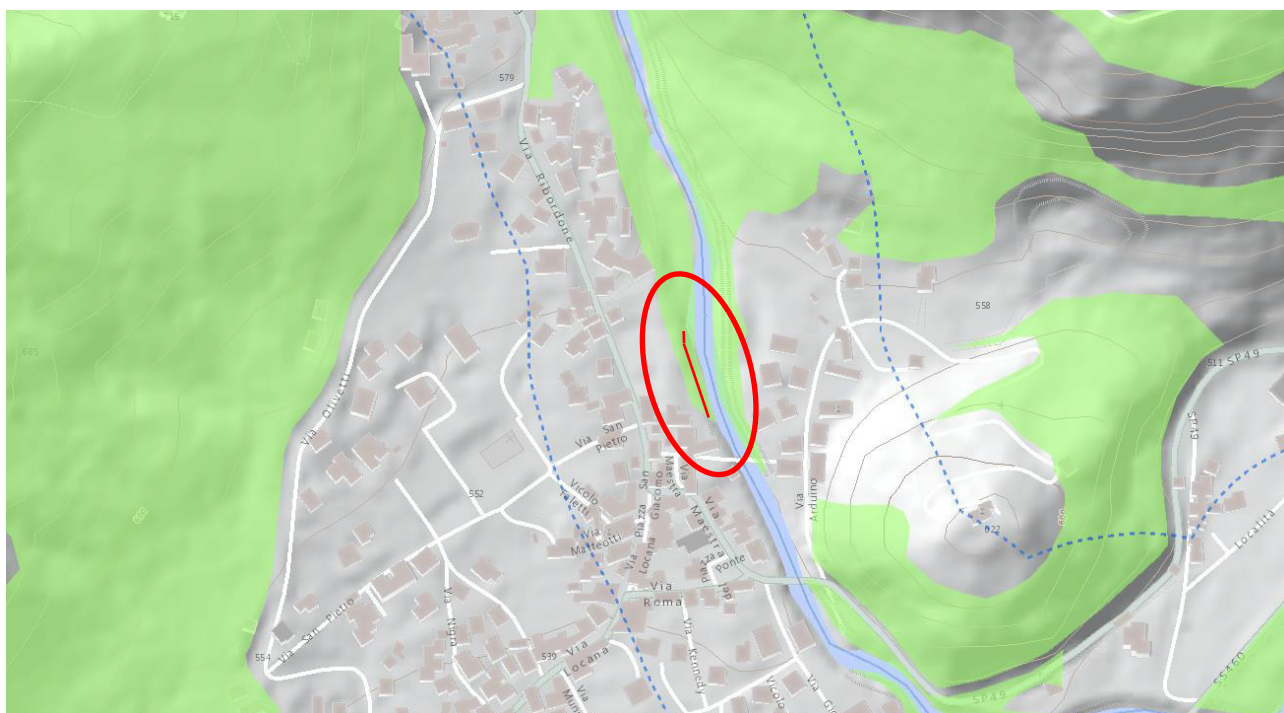


Figura 11. Estratto Tav. P2 del PPR, con indicazione dei vincoli paesaggistici.

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142 del D lgs n 42 del 2004

Lettera b - Laghi



Lettera b - fascia



Lettera c - I fiumi - i torrenti - i corsi d'acqua



Lettera c - Fasce di 150 m



Lettera d - Le montagne per la parte eccedente 1600 m slm per la catena alpina e 1200 m slm per la catena appenninica - art 13 NdA



Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Lettera e - I ghiacciai - art 13 NdA



Lettera e - I circhi glaciali - art 13 NdA



Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA



Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA



Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA



Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA







Figura 12. Estratto Tav. P4 del PPR "Componenti ambientali".

#### Morfologie insediative

- Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1
- Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2
- Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3
- Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4
- Insediamenti specialistici organizzati - m.i. 5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale - m.i. 6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica - m.i. 7

#### Zona fluviale allargata - simbolo

- Territori a prevalente copertura boscata
- Praterie - prato-pascoli - cespuglieti
- Villaggi di montagna - m.i. 12
- || Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

---

### 2.3.5. Il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il Piano Territoriale Regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), in particolare per la Provincia di Torino, “ ....si possono considerare come sottosistemi del sistema metropolitano, ma presentano una maggiore autonomia funzionale rispetto a Torino ovvero una corona periurbana, comprendente le parti di pianura, collina e bassa montagna dei sette AIT che circondano Torino: Ivrea, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo e Susa. In questa corona è già da tempo in atto l'espansione del sistema metropolitano centrale in termini di residenze, rilocalizzazioni industriali e terziarie, sistema dei trasporti e della mobilità, gestione delle acque, dei rifiuti solidi, di alcuni grandi servizi, ecc. In un'ottica di sostegno allo sviluppo e alla competitività economica del sistema metropolitano, anche per quanto riguarda le attività industriali e terziarie più avanzate, esso si presenta fortemente integrato a livello di quest'area più vasta.....”.

Il comune di Sparone ricade all'interno dell'ambito “AIT N°8 Rivarolo Canavese”.

#### **AIT N. 8 RIVAROLO CANAVESE**

##### 1. Componenti strutturali

L'Ait corrisponde, nella parte montana (Val Locana) al bacino dell' Orco e al suo sbocco nella pianura, dove una rete di centri (Pont, Cuorgnè, Castellamonte e Rivarolo) costituiscono l'armatura urbana, molto distribuita, di questa parte del Canavese. Il territorio è per tre quarti montano e i circa 87.000 abitanti si concentrano verso lo sbocco della valle e nella pianura. Le maggiori potenzialità derivano dall'ambiente naturale (acque, energia idroelettrica, boschi, Parco nazionale del Gran Paradiso), dalla buona accessibilità, dovuta alla vicinanza alla metropoli, e dal capitale fisso, umano, sociale, cognitivo e imprenditoriale sedimentato da tempo nell'industria metalmeccanica e della ceramica (stufe e ceramiche artistiche di Castellamonte), dal paesaggio canavesano, storicamente tra i più qualificati della regione. Le criticità riguardano il sottoutilizzo dell'area montana (scarso popolamento, fruizione limitata del Parco) e la crisi strutturale delle numerose piccole e medie imprese specializzate nello stampaggio, già legate al sistema della fornitura automobilistica locale e con difficoltà a posizionarsi in filiere capaci di accedere a un mercato più vasto.

##### 2. Ruolo regionale e sovraregionale

L'urbanizzato si organizza sui centri di Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte e Pont Canavese e risulta piuttosto diffuso all'interno dell'ambito. Le previsioni di espansione dell'edificato dei piani regolatori

comunali configurano infatti un continuum urbano tra piccoli centri. Le nuove aree a destinazione produttiva sono invece disperse nel territorio agricolo.

### 3. Ruolo regionale e sovraregionale

L'Ait di Rivarolo Canavese, con le sue risorse ambientali e in particolare per il Parco Nazionale del Gran Paradiso occupa una posizione di livello sovraregionale, peraltro non abbastanza sfruttata. Per il resto il suo ruolo sovralocale deriva principalmente dal polo della ceramica e dall'integrazione della sua economia con quella del settore metalmeccanico torinese.

### 4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari

Come dimostra il successo dell'area industriale per lo stampaggio di Busano e Favria, la specializzazione manifatturiera locale presenta tuttora delle prospettive. In ogni caso il superamento della recente crisi strutturale porterà a una crescente integrazione del sistema produttivo nell'area metropolitana di Torino, da cui dipende per le attività di servizio e l'integrazione di filiera. Resta aperto il grave problema della montagna interna, con una trama insediativa debole, già in origine a causa di condizioni morfologiche, climatiche e pedologiche particolarmente difficili e ora in molte parti ormai al di sotto delle soglie minime di popolamento e di servizi. A ciò fa contrasto la disponibilità di risorse idriche, l'ampiezza del capitale boschivo e l'eccellenza ambientale del parco del Gran Paradiso, che potrebbero essere poste alla base di un miglior utilizzo, anche insediativo, del territorio. Quanto agli aspetti infrastrutturali, l'intero Ambito dovrebbe fruire dei miglioramenti indotti dagli interventi programmati di potenziamento della linea canavesana con effetti di riverbero sugli accessi alle valli, sul traffico pendolare e sul movimento turistico.

### 5. Progettazione integrata

Per quanto riguarda la progettazione integrata, l'ambito si presenta nettamente diviso in due. La parte del Canavese nord-occidentale, in cui ricade il maggior numero di comuni che compone l'ambito, presenta una maggiore dinamicità dal punto di vista progettuale, ha un'alta potenzialità di sviluppo e può quindi svolgere un ruolo forte per l'ancoraggio locale delle politiche territoriali di livello regionale. La "forza" di questa zona sconta però un debole ancoraggio territoriale e una media organizzazione degli attori, nella cui rete svolgono i soggetti pubblici hanno un ruolo prevalente. La parte del Canavese pedemontano è invece scarsamente attiva, presenta una medio-bassa potenzialità di sviluppo e può svolgere un ruolo debole nelle politiche territoriali di livello regionale. Questa debolezza deriva anche, probabilmente, dalle caratteristiche della progettazione integrata che si attivano in questa parte dell'ambito: debole ancoraggio territoriale e media organizzazione degli attori locali. Le prospettive sulle quali punta la progettazione integrata sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo. Tali prospettive di sviluppo sembrano però per lo più declinate in maniera generica, senza esplicita valorizzazione del capitale territoriale presente.

### 6. Interazioni tra le componenti

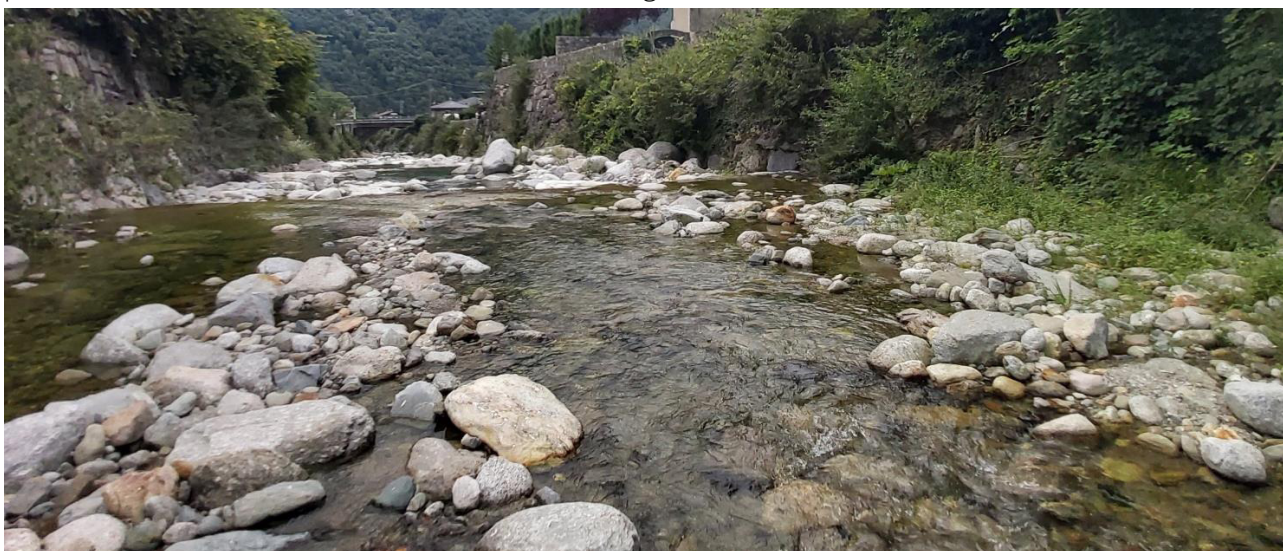
Le interazioni di prossimità utili per superare la crisi strutturale dell'industria vanno ricercate in buona parte fuori del sistema locale, in quelli confinanti e in quello metropolitano. Sono invece principalmente interne al sistema, anche se connesse con il versante valdostano, le sinergie attivabili tra le sopra ricordate risorse della montagna, al fine di una sua rivitalizzazione demografica e insediativa.



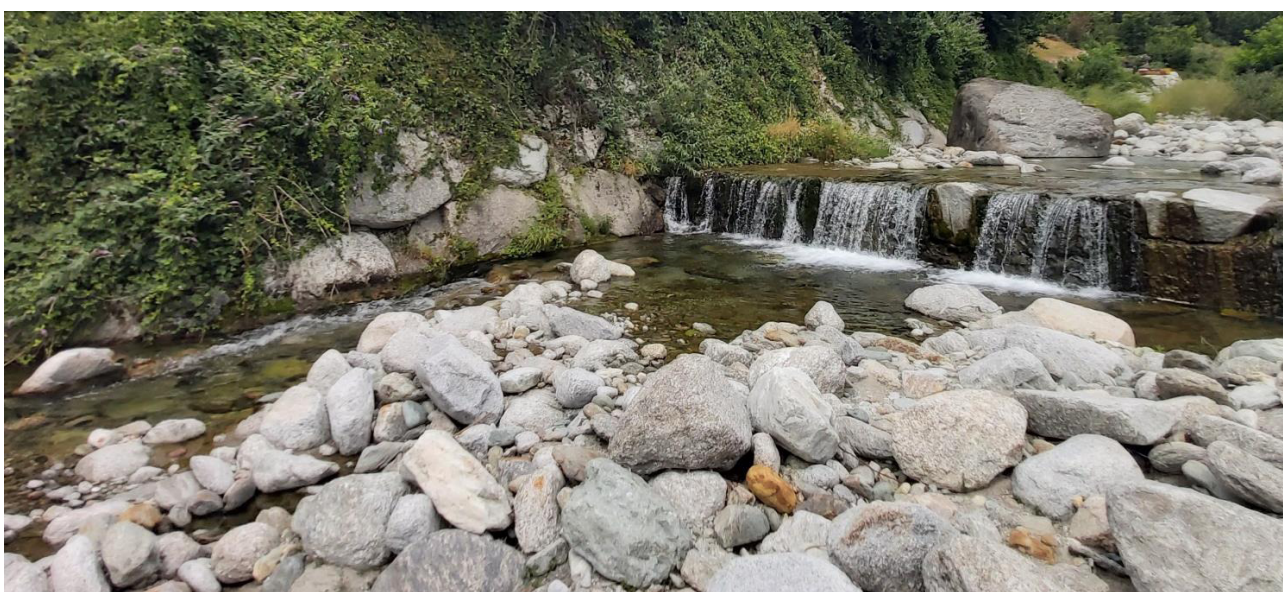
---

### 3. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Lo stato attuale vede il fondo alveo del Torrente Ribordone prettamente costituito da massi e ciottoli tra due sponde spesso già caratterizzate dalla presenza di scogliere in massi a protezione di abitazioni o terreni agricoli. In particolare la sponda destra del tratto in esame, in prossimità del nucleo abitato e costituita da massi cementati, mostra evidenti segni di ammaloramento, locali cedimenti e crescita di vegetazione tra gli interstizi dei massi, la cui malta in parte è in distacco o già divelta, lasciando liberi gli interstizi tra gli stessi massi alla crescita di vegetazione il cui apparato radicale agevola e velocizza il processo di distacco e/o ammaloramento della scogliera.



*Figura 13 – Vista in direzione di valle del salto di fondo iniziale.*



*Figura 14 – Vista in direzione di monte del salto di fondo iniziale.*





*Figura 15 – Vista in direzione di monte del salto iniziale.*



*Figura 16 – Vista in direzione di monte di un cumulo di massi in alveo a valle del salto finale. Sullo sfondo il salto iniziale.*





*Figura 17 – Vista in direzione di valle della scogliera in destra orografica.*

---

## **4. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA**

### **4.1. PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO**

La principale conseguenza della realizzazione dell'opera sarà un miglioramento delle condizioni del tratto di alveo considerato. Allo stato attuale la scogliera esistente in sponda destra del torrente Ribordone presenta forti segni di ammaloramento con locali cedimenti in alveo. Con i lavori in progetto si ricostruisce il tratto di scogliera ammalorato aumentando la sicurezza sia da un punto di vista del contenimento del piano campagna sovrastante che da un punto di vista dello scorrimento dell'acqua in alveo.

Non si prevedono particolari impatti a livello paesaggistico: l'opera sarà realizzata in massi cementati, creando una continuità con le opere esistenti e i massi impiegati saranno per il 50% circa recuperati in loco con le operazioni di disalveo.

Non si prevedono modifiche sul profilo dell'area in quanto si tratta di interventi realizzati lungo l'alveo del Torrente Ribordone e pertanto incassati rispetto al piano campagna.

Si ritiene di escludere effetti negativi sull'ambiente provocati dalla realizzazione degli interventi in progetto. Possibili impatti sul sistema paesaggio potranno riscontrarsi durante la costruzione delle opere in progetto: essi saranno comunque limitati e circoscritti alla fase di cantiere.

### **4.2. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO**

Il tratto di scogliera in progetto sarà in massi cementati al fine di consentire una maggior solidità della sponda nonché resistenza ai fenomeni erosivi nei tratti che presentano una maggiore criticità idraulica in virtù delle forze idrodinamiche che attuano il processo erosivo con conseguenti cedimenti spondali e del terreno sovrastante. La realizzazione della nuova scogliera andrà a mitigare l'effetto erosivo consentendo un migliore e duraturo effetto contenitivo del terreno. In aggiunta consente un maggiore e migliore convogliamento della portata liquida in alveo. La metà dei massi impiegati per l'opera sarà prelevata in loco dalle operazioni di disalveo, consentendo il recupero dei materiali ed un miglior inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico.